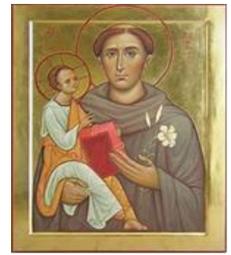
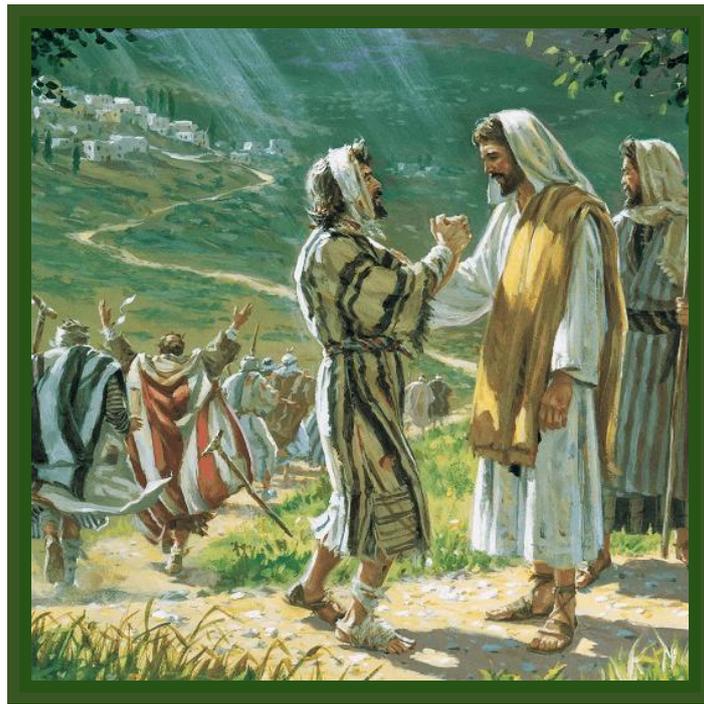




PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



John Steele, Il lebbroso che disse grazie, 2020, Coll. Priv.

12/10/2025 – 18/10/2025
XXVII SETTIMANA T.O.
Anno C

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 12 OTTOBRE 2025

XXVIII DOMENICA T.O. – Anno C

s. Carlo Acutis

+ Dal Vangelo secondo Luca 17, 11-19

Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

La lebbra è una malattia terribile e devastante, che marcisce il corpo, lo spirito e le relazioni. Dei dieci uno è straniero, nemico, un samaritano. Ma la malattia e il dolore accomunano ogni uomo, senza distinzioni di religione o di etnia.

Essere guariti non significa essere salvati. I nove ingrati sono la perfetta icona di un cristianesimo molto diffuso, che ricorre a Dio come ad un potente guaritore da invocare nei momenti di difficoltà. I nove sono guariti: hanno ottenuto ciò che chiedevano, ma non sono salvati. Rimasti chiusi nella loro parziale e distorta visione di Dio, guariti dalla lebbra sulla pelle, non vedono neppure la lebbra che hanno nel cuore. Il Dio che hanno invocato è il Dio dei rimedi impossibili, non il Tempio in cui abitare, il Potente da corrompere e convincere, non il Dio che, nella guarigione, testimonia che è arrivato il tempo messianico.

Che triste idea di Dio hanno questi lebbrosi! Una visione della fede superstiziosa e magica, che accusa Dio delle nostre malattie, che mette Dio alla sbarra, accusandolo. La malattia e la morte ricordano al nostro mondo contemporaneo, perso nel delirio di onnipotenza, che siamo creature fragili, che, come gli alberi e gli uccelli del cielo, viviamo la nostra vita come un soffio, che il nostro corpo è mortale. Davanti alla sofferenza, come i due ladroni sulla croce, possiamo bestemmiare Dio accusandolo di indifferenza. O accorgerci che sta morendo accanto a noi. Cadere nella disperazione. O cadere ai piedi della croce.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Dio, che nel tuo Figlio
liberi l'uomo dal male che lo opprime
e gli mostri la via della salvezza,
donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito,
affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola,
possiamo renderti gloria con la nostra vita.

LUNEDÌ 13 OTTOBRE 2025

s. Chelidonia

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,29-32

Non sarà dato alcun segno a questa generazione, se non il segno di Giona.

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Abbiamo sempre bisogni di segni, cerchiamo sempre conferme alla nostra fede. Non ne abbiamo ricevuti abbastanza di segni e prodigi nella nostra vita? La nostra vita non è forse costellata di piccole manifestazioni della presenza e della tenerezza di Dio? Gesù si lamenta, sconsolato, per una fede sempre in ansia, sempre bisognosa di prodigi. E la cosa ancora più dolorosa è il fatto che questa richiesta viene proprio dalle persone che dicono di avere fede, dai credenti di ieri e di oggi. Gesù cita la regina di Saba che si convertì davanti alla saggezza di Salomone e del percorso di conversione dei Niniviti dopo la predicazione di Giona: spesso sono i lontani a convertirsi e, davanti alla novità del vangelo, i più refrattari al cambiamento sono proprio i cristiani. Non c'è niente di peggio dell'annunciare

Gesù ai cristiani, sanno già tutto! Teniamo il cuore desto, amici, pronto a riconoscere ogni piccolo segno della presenza di Dio, che si manifesta sempre nella concretezza del quotidiano, mai nei prodigi, e rendiamoci conto che ben più di Giona e di Salomone, c'è qui: noi possiamo, ogni giorno, ascoltare e seguire il figlio di Dio!

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 50)

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2025

s. Callisto I, papa

+ Dal Vangelo secondo Luca 11, 37-41

Date in elemosina, ed ecco, per voi tutto sarà puro.

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Gesù non ha paura di denunciare il male, che nascendo dall'interno dell'uomo diventa sistema di peccato, inquina cioè la bontà dei rapporti sociali creando sovrastrutture e forme di pensiero alienanti e oppressive.

Mentre i farisei ricercano l'esteriorità e il "politicamente corretto" (come diremmo oggi), Gesù riconduce ogni comportamento e ogni pensiero alla sua radice: il peccato che alberga dentro l'uomo tenta di mascherarsi e vuole rimanere nascosto, servendosi dello spauracchio del moralismo. Gesù è a servizio del bene, e il bene non può fare a meno della verità, perché fa luce all'interno della persona e ridona ad ogni atteggiamento il suo valore originario. Ammiriamo oggi la schiettezza del figlio di Dio, che in mezzo alla società ne sa accettare le

convenzioni, ma ne sa rimanere libero ed è capace di liberare da quei legami che imprigionano l'uomo nella legge.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, tu hai suscitato il santo papa Callisto
per il servizio della Chiesa
e per la pietà verso i fedeli defunti:
rafforzaci con la sua testimonianza di fede
perché, liberati dalla schiavitù della corruzione,
raggiungiamo l'eredità incorruttibile.

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2025

s. Teresa di Gesù

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,42-46

Guai a voi, farisei; guai a voi dottori della legge.

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

I «guai» scagliati dal Signore contro scribi, farisei e dottori della legge sono l'esatto opposto delle beatitudini. Queste sono frutto e conseguenza del bene riconosciuto, amato e praticato, quelle derivano invece dalle cattive azioni e particolarmente dalla falsità e dall'ipocrisia. Per questo Gesù paragona i suoi nemici a «sepolcri imbiancati», belli all'esterno, ma pieni di putredine all'interno. Viene condannata con particolare severità tutto ciò che è finzione ed ipocrisia nell'ambito religioso. Ne sono campioni e rappresentanti autorevoli i farisei, che amano i primi posti nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze.

Ai nostri giorni si comportano così i rappresentanti di cosche mafiose che

esigono riverenza, ma poi si macchiano di orrendi delitti. Viene condannato tutto ciò che è formalismo esteriore e che ingenera la falsa convinzione che tutto si possa compiere ed esaurire con gesti esterni e riti formali. Il Signore li identifica in coloro che pagano «la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgrediscono la giustizia e l'amore di Dio». Oggi li potremmo riconoscere in coloro che credono che basti far calare una moneta nel bussolo o sottoscrivere l'offerta dell'otto per mille per adempiere ogni dovere religioso. Praticare la giustizia e l'amore richiede ben altro impegno.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato santa Teresa [di Gesù] per mostrare alla Chiesa una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi di nutrirci sempre della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2025

s. Edvige

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,47-54

Sarà chiesto conto del sangue di tutti i profeti: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria.

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Non conosce decisamente l'arte della diplomazia, il Signore. Ne ha per tutti, per ogni categoria, per ogni modo di intendere la fede. Ma non lo fa con rabbia o astio, non gioca a fare il distruttore: ha talmente a cuore la verità che desidera togliere ogni ruga dal volto del Padre e mette a fuoco gli atteggiamenti che allontanano da Dio e che tradiscono la vera fede. Così rimprovera coloro che celebrano i profeti del passato costruendo loro dei monumenti e non sanno riconoscere i profeti del presente, anzi li perseguitano (tristissimo richiamo alla nostra Chiesa!). E accusa i devoti di complicare talmente la fede da allontanarne i semplici. Gesù stigmatizza gli atteggiamenti religiosi fuorvianti che, in nome della fede, finiscono con l'allontanare le persone da Dio invece di avvicinarle.

Discorso valido per i suoi contemporanei ma rivolto ancora oggi a noi, suoi discepoli. Se le nostre regole, le nostre interpretazioni, le nostre priorità allontanano i semplici, scoraggiano i peccatori, mortificano l'uomo, stiamo tradendo il progetto del Maestro. Vigiliamo su noi stessi, convertiamo il nostro cuore per non allontanare nessuno dall'abbraccio col Padre!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente, che nella vita di santa Edvige
offri a tutti un luminoso esempio di umiltà evangelica,
fa' che la sua gloriosa intercessione
ci ottenga dal cielo il tuo aiuto.

VENERDÌ 17 OTTOBRE 2025

s. Ignazio d'Antiochia

+ Dal Vangelo secondo Luca 12, 1-7

Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati.

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver

ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Dinanzi ad una moltitudine di persone, che si accalcava attorno a lui per ascoltarlo, Gesù si rivolse anzitutto ai discepoli "guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia". Le parole di incoraggiamento di Cristo sono inquadrare in un contesto di persecuzione e di ostilità in cui saranno situati i discepoli.

Essi sono incoraggiati a non fare come i farisei, le cui parole non corrispondono a ciò che pensano. Essi sono chiamati a testimoniare la loro fede costi quel che costi, perché "non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato". Gesù è venuto a togliere all'uomo i veli della menzogna e ha restituirlo alla sua verità di figlio, infinitamente amato dalla misericordia del Padre. Certo i credenti come uomini provano timore di fronte al pericolo della persecuzione, di una testimonianza difficile. Comunque una sola perdita è irreparabile: "temete colui che dopo aver ucciso, ha il potere di gettarvi nella Geenna". L'atteggiamento fondamentale dei credenti non è fondato sul timore. C'è chi vigila, per difenderli. Dio si prende cura perfino dei passeri. A maggior ragione non dimenticherà i discepoli. "Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati". Questo vuol dire che viviamo in un mondo d'amore e di fiducia. Dio ci ama, ci sostiene con la sua mano forte, come sostenne Gesù sulla terra. Perciò l'ultima parola è sempre il "non abbiate timore".

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
che nella testimonianza dei santi martiri
edifichi il corpo mistico della tua Chiesa,
fa' che la gloriosa passione,
che meritò a sant'Ignazio una corona immortale,
doni a noi protezione perenne.

SABATO 18 OTTOBRE 2025

s. Luca evangelista

+ Dal Vangelo secondo Luca 10,1-9

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai.

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera San Biagio)

È bella l'immagine dei campi pieni di spighe mature che ondeggiavano nel vento sotto il sole. Guardandoli viene da pensare che prima della messe c'è tutta una storia dietro ogni spiga, ogni vita. Tocca al Signore, cioè a Dio, mandare operai a seminare e curare il grano e, a tempo opportuno, raccogliere la messe.

È la storia della Chiesa e la sua missione nel mondo quella di mandare apostoli, sacerdoti, missionari, catechisti a seminare la fede lasciataci da Gesù: la conoscenza che Dio ci ama e ci salva e ci vuole sempre con Lui nella pienezza di felicità. Però, bisogna ribadire che se tutti noi siamo 'Chiesa', ciascuno è interpellato perché la missione di Gesù continui oggi. Le persone chiamate ad operare sono i nostri figli, i nostri fratelli, le nostre sorelle; nascono e vengono educati, formati nelle nostre famiglie, scuole, parrocchie. Certo, la chiamata viene da Dio stesso ma la risposta dipende dai nostri figli e figlie, e noi, tutti, siamo responsabili per introdurli a conoscere e amare il Signore, che sanno ascoltare la sua voce dentro il cuore, che sentono il desiderio di amare e di essere in comunione e solidarietà con tutti i fratelli del mondo. Così diventano capaci di riconoscere la voce di Dio fra tanto chiasso e rispondere alla propria vocazione, personale e irripetibile.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca
per rivelare al mondo
con la predicazione e con gli scritti
il mistero della tua predilezione per i poveri,
fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola,
e tutti i popoli vedano la tua salvezza.



Da:

www.qumran2.net

riveduto e ampliato

Sete di Parola

974

Laus Deo

2025